

ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA E
PROGRAMMATICA F.N.P. CISL SARDEGNA

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA

(Piero Agus - Segretario Generale F.N.P. Sardegna)



OLBIA

15/16 OTTOBRE 2015

SARDEGNA

Premessa

L'Assemblea Programmatica ed Organizzativa ha lo scopo di programmare la nostra futura azione, trovare gli strumenti ed individuare le forme organizzative per dare le risposte adeguate ai nostri iscritti, a chi ci ha affidato la propria delega. Le ricette non si trovano per caso, ma scaturiscono dal dibattito fra i soci, ed è questo che abbiamo fatto sino ad oggi e che concluderemo con l'Assemblea Nazionale di Riccione il 10-11-12 novembre.

L'Assemblea che stiamo cominciando a svolgere in questa giornata e' stata preceduta dalle otto Assemblee provinciali, a loro volta precedute da numerosissime Assemblee di comune o di zona e che hanno coinvolto migliaia di nostri iscritti ed in alcune occasioni anche di non iscritti. In alcune di esse la partecipazione non è stata numerosa, ma nella maggioranza dei casi l'affluenza è stata notevole.

Gli interventi effettuati in queste sedi hanno evidenziato il disagio degli anziani in questa società, la denuncia di una precaria condizione sociale, l'insufficienza della nostra azione, la scarsa conoscenza delle nostre proposte e rivendicazioni.

Sono stati momenti vissuti come partecipazione reale in una società, ormai, organizzata per escludere e non includere le fasce più deboli.

Le Assemblee territoriali si sono concluse con i documenti finali che vi abbiamo inserito in cartella e che andranno a formare la sostanza del nostro documento.

Contesto politico

L'Assemblea Programmatica ed Organizzativa si colloca in un contesto caratterizzato da un attacco frontale al sindacalismo confederale, per il suo ruolo di rappresentanza di una parte importante della società che va dai lavoratori, ai pensionati ed a tutte le fasce più deboli del Paese.

La stessa tendenza ad intervenire con lo strumento legislativo nella sfera delle garanzie e tutele sino ad oggi sottoposte alla regolazione contrattuale, è il chiaro tentativo di neutralizzare il ruolo di rappresentanza dei nostri milioni di associati, si vuole eliminare il ruolo dei corpi intermedi della società per sostituirli con il populismo, con l'uomo solo al comando, con un modello antidemocratico di governo della società.

L'eliminazione della democrazia rappresentativa evidenziata dal disfacimento dei Partiti (strumento di partecipazione democratica previsto dalla Costituzione all'art. 49), la costituzione di partiti personali o virtuali, la creazione di sistemi di elezione di nominati o cooptati (... a proposito, noi ne siamo esenti?) ci stanno trascinando verso forme di falsa democrazia diretta con l'affermazione di pericolose demagogie, di egoismi, di barriere e di muri per respingere i più deboli ed i diversi.

La campagna denigratoria di stampa che ci ha investito quest'estate, alimentata anche dal nostro interno, mostra, in maniera evidente, tutta la sua strumentalità, ed è finalizzata al ridimensionamento del sindacato confederale, in particolare della CISL.

SARDEGNA

Non possiamo nasconderci i problemi di coerenza che possono esserci anche nel nostro interno, ma va comunque evidenziato che ciò contrasta con le regole certe e precise che ci siamo dati e che, soprattutto, rendiamo applicabili attraverso il sistema sanzionatorio. La CISL è fondata su principi previsti nello Statuto ed applicati con il Regolamento e richiede coerenza, in primo luogo, ai suoi dirigenti, né abbiamo il dovere e la responsabilità, come corpo intermedio di rappresentanza dei nostri associati.

Questo modello di società esclude i più deboli, emargina chi ha più bisogno, gli anziani, i vecchi sono contrapposti ai giovani, ma ancora peggio, sono la causa della loro precarietà!

La persona è ridotta ad un numero e non ha più nessuna dignità, l'egoismo del mondo occidentale si manifesta con il fenomeno drammatico dell'immigrazione.

Siamo andati ad "esportare la democrazia" ed, invece, abbiamo favorito ed armato tagliagole, trasformando il mediterraneo in una tomba per migliaia di poveracci.

Rispetto a questi esodi di massa il nostro Paese e la nostra Europa non sono capaci di risposte tempestive ed adeguate: la drammaticità del momento non è fronteggiabile solo dall'Italia o dai Paesi di confine. La conseguenza è che lasciamo queste persone nelle mani dei trafficanti di esseri umani, di sfruttatori, che non sono degni di essere parte del genere umano.

Cagliari è un porto di arrivo di questi profughi, ed ammirevole è stata l'assistenza che attraverso l'ANOLF abbiamo fornito (e forniamo) nelle angosciose circostanze degli sbarchi. In questo momento dobbiamo essere più presenti come CISL, coordinare le sinergie che possiamo mettere in campo con il volontariato (ANTEAS), con ISCOS e con L' ANOLF, dotandoli anche di strumenti adeguati.

Come Italia abbiamo il dovere morale dell'accoglienza e dell'assistenza dei rifugiati, ed **essi hanno il diritto umano di essere accolti, ma hanno anche un diritto più alto da soddisfare: il diritto di poter vivere nel proprio Paese**, su questo si devono misurare tutti i Paesi democratici a cominciare dall'Europa.

Contesto economico del Paese

Abbiamo esaminato alcuni aspetti della realtà-socio-economica del contesto in cui viviamo, per i dettagli vi rinviamo direttamente al report elaborato dall'Ufficio Studi della FNP, che abbiamo messo in cartella.

Siamo dentro una grave crisi di dimensione mondiale, che, causata da una politica che ha premiato la finanza e la rendita a scapito del lavoro e della produzione, sta continuando a produrre i suoi effetti nefasti. I contraccolpi più forti di questa crisi si hanno sulle famiglie a basso reddito, sui giovani disoccupati o inoccupati, su chi il lavoro l'aveva ma lo ha perso, sui precari, sulla maggioranza dei pensionati

Fenomeno della povertà

Nel 2014, 1 milione e 470 mila famiglie (5,7% di quelle residenti) è in condizione di povertà assoluta, per un totale di 4 milioni 102 mila persone (6,8% della popolazione residente). Dopo due anni di aumento, l'incidenza della povertà assoluta si mantiene sostanzialmente

SARDEGNA

stabile, anche sul territorio, si attesta al 4,2% al Nord, al 4,8% al Centro e all'8,6% nel Mezzogiorno.

Anche in Sardegna si è osservato un tendenziale incremento dell'incidenza povertà relativa nell'ultimo decennio, particolarmente marcato dal 2012 al 2014 in cui è aumentato di quasi 3 punti percentuali.

Le persone in povertà relativa sono passate da 158.000 nel 2002 a 251.000 nel 2014. Sono aumentate di 93.000 individui in 12 anni.

La povertà è una questione cruciale per valutare la qualità di una democrazia.

Appare, quindi, opportuno e coerente che questo fenomeno sociale sia al centro dell'attenzione di tutti i livelli dell'Organizzazione, dando vita a delle iniziative che coinvolgano i cittadini, gli organi di governo regionale, le amministrazioni locali e, non per ultime, le organizzazioni di volontariato. Dobbiamo tutti noi impegnarci, concretamente, tempestivamente e con responsabilità, a trovare soluzioni per combattere questa terribile piaga dilagante.

Ogni giorno i poveri devono affrontare una vita dura e confrontarsi con una realtà amara e difficile, come ad esempio cosa mangiare, di cosa vestirsi, dove ripararsi la notte, combattere malattie, ecc.

Nelle grandi città metropolitane il fenomeno dei senzatetto è sempre più in crescita.

In Italia secondo il primo censimento MinWelfare, Fiopds, Caritas, Istat del 2011, che ha preso a riferimento le persone che hanno usufruito di almeno un servizio di mensa o accoglienza notturna nei 158 comuni oggetto dell'indagine - sarebbero più di 47.000 i senza dimora. E la maggioranza sarebbe costituita da stranieri (59,4%). Chi in Italia finisce in strada – oggi ad alcuni può bastare anche la perdita di un lavoro o la rottura di un matrimonio – non ha più la residenza anagrafica e, automaticamente di fatto perde i suoi diritti civili.

Dare la residenza a chi vive in strada è un obbligo previsto dalla legge ma non sempre i Comuni se ne ricordano. I loro diritti vengono calpestati perché si pensa che siano troppo deboli e privi di strumenti per reagire, ma spesso basta una telefonata o la lettera di un avvocato e la situazione si risolve in breve. Noi interveniamo in questo contesto, siamo presenti con le nostre sedi con i nostri militanti che esercitano una funzione di accoglienza e ascolto, per cercare se possibile, opportune soluzioni. L'incidenza della povertà, anche in Sardegna, è più alta all'interno delle famiglie numerose, e in particolar modo dove in famiglia vivono persone anziane malate e persone portatori di handicap, ma le risorse che arrivano dai governi centrali non sono sempre sufficienti.

La mancanza del lavoro, o la sua perdita, la precaria assistenza dovuta agli ammortizzatori in deroga, le pensioni minime o comunque insufficienti a garantire una vita dignitosa, tutto questo accompagnato da una eccessiva imposizione fiscale e tariffaria (sia a livello centrale che locale) ha portato ad un processo di generale impoverimento del ceto medio e dei lavoratori monoreddito con famiglia a carico. La lunghissima fase di stagnazione e recessione dell'economia regionale, che ancora perdura senza che appaia all'orizzonte un segnale di inversione, ci impone ancor di più di continuare e rafforzare la nostra azione verso una politica di contrasto delle povertà.

Bisogna quindi incrementare la strategia globale regionale e territoriale nella lotta ai meccanismi sociali di esclusione e di emarginazione e favorire l'inclusione, non è sufficiente la sola opere di beneficenza, ma bisogna impegnarsi in iniziative atte a valorizzare la loro cultura e ad aiutare lo sviluppo economico. In particolare suggeriamo

SARDEGNA

l'importanza di ripensare al livello comunale, regionale e nazionale agli interventi ed alle politiche in modo da intercettare il disagio economico (e abitativo) nel più breve tempo possibile in modo da evitare la cronicizzazione. L'obiettivo delle politiche di inclusione sociale deve essere duplice: favorire la prevenzione sociale e identificare gli interventi per fronteggiare i processi che possono condurre verso la povertà e l'esclusione.

Il primo passo per intervenire in maniera efficace rimane la conoscenza approfondita del fenomeno, invisibile ai più.

condizioni sociali della popolazione e degli anziani

Il 24 ottobre 2014, in occasione del convegno sulla povertà isolana svoltosi a Sanluri in collaborazione alla FNP CISL Medio Campidano, abbiamo presentato una accurata indagine ottenuta incrociando il numero dei titolari di assegni o pensioni sociali con la popolazione residente ultrasessantacinquenne, determinando il cosiddetto "indice di deprivazione della popolazione anziana" che di fatto esprime più chiaramente il peso della popolazione anziana indigente in condizioni di deprivazione sulla popolazione anziana residente totale. Quanto più sono alte le due incidenze, tanto più critica è la deprivazione economica delle persone anziane in quel territorio.

Al livello intra-regionale nelle province di Carbonia-Iglesias ed Oristano si registra il livello più alto, ogni 100 anziani 10 sono in condizione di deprivazione.

Il fenomeno della solitudine

Gli anziani sono sempre più soli soprattutto nelle grandi città, e vivono una quotidianità difficile e faticosa, devono fare i conti con la disgregazione delle reti parentali ed amicali e con i ridotti servizi socio assistenziali garantiti dagli enti locali.

In Sardegna quasi il 23% delle persone anziane sono potenzialmente sole. La solitudine è particolarmente marcata nelle province di Oristano, Medio Campidano e dell'Ogliastra con la particolarità che in tutti e tre i territori sopracitati le donne sole sono il 5% in più degli uomini.

Colpisce il dato che le femmine sole sono di molto superiori ai maschi sul totale di genere ma anche come numero assoluto. La situazione varia per territorio, in Sardegna il 21,7% dei maschi ed il 56,3% delle femmine sono potenzialmente sole. La solitudine della popolazione è particolarmente marcata per i maschi nei territori di Oristano e Nuoro e per le femmine nei territori sempre di Nuoro e Ogliastra.

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio nel 2015 l'indice di vecchiaia per l'Italia dice che ci sono 157,7 anziani ogni 100 giovani. In Sardegna invece ci sono 180,73 anziani ogni 100 giovani. Con punte massime nel territorio di Oristano e nel Sulcis dove esistono rispettivamente 224,70 e 220,89 anziani ogni 100 giovani.*

SARDEGNA

A conferma dell'aumento della popolazione ultrasessantacinquenne la Sardegna vede un incremento notevole dell'indice di vecchiaia, pari al 64,60% in 13 anni. Tale andamento è presumibilmente in linea con un progressivo invecchiamento della etnia ed un sostanziale calo della popolazione giovane (0-14).

Risposte vecchie e auto assolventi

Rispetto ai problemi esaminati ed, in generale, alle modifiche che stanno investendo la società, ai fenomeni economici ed a quelli sociali complessi, attualmente, come Organizzazione, siamo inadeguati ad intervenire. Spesso ci rifugiamo in campanilismi esagerati, risposte tradizionali, ci limitiamo ad illustrare i problemi, a fare la nota delle difficoltà, a fare a gara su chi è più povero, quasi che si cercasse l'intervento pietoso di chi ci governa. Il nostro ruolo non può limitarsi a questo, dobbiamo essere parte propositiva nella costruzione del nuovo, essere capaci di proposte che tutelino i nostri rappresentati, anche se appaiono a prima vista impopolari, non possiamo far parte di coloro che sono per il no a tutto.

Nella nostra lunga esperienza sindacale (come dirigenti FNP, abbiamo pressoché tutti decenni di trascorsi sindacali) abbiamo assistito spesso la CISL nel fare proposte che sono state contrastate perché ritenute impopolari da quelle forze pseudo progressiste, ma di fatto "conservatrici", che poi se ne sono fatte padroni a distanza di tempo.

Allo stato attuale dei fatti è necessario non solo elaborare le nostre proposte ma ancor di più avere il coraggio di portarle avanti.

Il Segretario generale della CISL Annamaria Furlan ha consegnato alla Camera dei Deputati il giorno 2 settembre, ben 500.000 firme per una proposta di legge popolare partita nel mese di marzo 2015 e chiamata "x un fisco più equo e giusto". La proposta di legge popolare riguardava la riforma per un fisco più giusto basata su un unico obiettivo: rafforzamento dei redditi dei lavoratori e dei pensionati, dei consumi, della domanda aggregata e quindi ripresa della crescita.

L'adesione della popolazione, evidenziata da quel quantitativo di firme su una precisa proposta, oltre che un aspetto positivo in merito alla partecipazione alla riforma fiscale, denota anche un radicamento della CISL nel Paese ancora molto forte nonostante l'oppositiva campagna mediatica e l'atteggiamento del capo del Governo.

Come Regione Sardegna le firme raccolte sono state in totale 25.000 con un contributo da parte di FNP di circa 16.000 sottoscrizioni, denotando un impegno dei pensionati ragguardevole. Tutto questo perché vogliamo un fisco più equo e solidale che faccia ripartire i consumi e faccia lavorare le nostre imprese. La proposta di Legge va, peraltro, ancora sostenuta, se necessario anche con azioni di mobilitazione al fine di velocizzare ed agevolare l'iter verso la riforma. Anna Maria Furlan ha chiesto che la Camera di dare "una corsia d'urgenza" alla proposta di legge ed anche noi come FNP vogliamo evitare che la nostra iniziativa finisca accantonata negli archivi del Parlamento. E' un segnale positivo che la Proposta di Legge sia stata assegnata nei giorni scorsi alla competente Commissione, ne seguiremo l'iter con particolare attenzione.

Non vogliamo "auto incensarci", ma la lettura dei dati sulle firme raccolte deve essere oggetto di valutazione all'interno dell'Organizzazione per capire quali limiti organizzativi e

SARDEGNA

di coerenza mostriamo di fronte a scelte deliberate dal massimo organo decisionale della Confederazione.

Per incrementare il ruolo di presenza e contrattazione locale, necessita disegnare una Organizzazione presente nel territorio, il compito di queste Assemblee Organizzative è quello di definire le modalità di presenza organizzata della CISL e delle Federazioni.

Valorizzare il ruolo dei delegati nel luogo di lavoro, il ruolo degli RLS dei pensionati, intercettare nei territori quelle realtà locali che non riusciamo a rappresentare nelle politiche giovanili o nel sociale, significa disegnare una Organizzazione nuova e ad essa destinare impegno e risorse. Ma non con questi modelli organizzativi.

O noi per primi diventiamo davvero un sindacato riformista o saremo sopraffatti dagli eventi, prioritario, pertanto, è impegnarsi per evitare doppioni organizzativi e livelli di responsabilità che si sovrappongono.

La CISL come sindacato riformista

La consapevolezza di un sindacato riformista ci porta ad essere forza di proposta responsabile: noi non deleghiamo a nessuno la rappresentanza dei nostri iscritti, la FNP, è un sindacato confederale di pensionati, non un'associazione corporativa di terza età, non delegherà mai la propria rappresentanza degli anziani e dei pensionati ad altri.

La rappresentanza degli anziani, a noi in particolare, impone un'azione costante e costruttiva per valorizzare "l'invecchiamento attivo", vitale e dignitoso in una società solidale, in quanto la terza età deve essere considerata come una ricchezza del Paese, sia dal punto di vista umano che nell'ottica del welfare familiare.

La FNP, come organizzazione di pensionati, proprio per il coagulo unitario della molteplicità delle provenienze federali dei propri associati, esprime, in potenza, la più elevata concezione della confederalità, diventando un fattore determinante per la tutela delle fasce più disagiate.

E. Bonfanti al Consiglio Generale del 20-21 gennaio 2010 diceva: "Per risolvere sul nascere ogni possibile equivoco su una presunta e aprioristica subordinazione nei confronti della confederazione, come si è già più volte ribadito, pensiamo che il valore fondante della confederalità rimane connesso al concetto della priorità ontologica dell'interesse generale, del bene comune, rispetto alla pura, doverosa e legittima tutela dell'interesse specifico della categoria (termine peraltro insufficiente e restrittivo per rappresentare la complessa e variegata comunità dei pensionati)".

La nostra azione sindacale per la tutela degli anziani, dei pensionati e della fascia dei più deboli si è sviluppata e dovrà proseguire con determinazione su due specifici campi di intervento, la contrattazione locale e la fornitura di servizi ed assistenza agli associati. A questo proposito abbiamo inserito in cartella uno speciale sulla contrattazione territoriale pubblicato da conquiste del Lavoro lo scorso 29 giugno. Ve ne consigliamo la lettura perché lo abbiamo ritenuto particolarmente interessante proprio per il confronto di esperienze e la diversità di modalità operative.

Fare accordi è il nostro lavoro e mai come oggi sono utili non solo ai lavoratori ed ai pensionati, ma a tutto il processo economico. Dobbiamo essere più prossimi al territorio, raccogliere le istanze dei più deboli, elaborare delle vere e proprie "piattaforme

SARDEGNA

rivendicative” aprire una campagna di contrattazione sociale, possibilmente con gli amici di SPI e UILP, e contribuire, nel contesto della confederalità, al miglioramento delle condizioni di vita della comunità, e per quanto ci riguarda, ad un invecchiamento dignitoso e rispettoso della dignità della persona, con particolare riguardo ai disabili.

La nostra Federazione è diffusa in modo capillare nei territori della nostra regione, caratterizzata da piccole comunità comunali.

I nostri associati sono in prevalenza anziani, accompagnati spesso da problemi di mobilità, hanno necessità vera e primaria di rapportarsi con il sindacato per essere tutelati. Se noi non garantiamo una presenza territoriale è difficile conservare la loro adesione.

La FNP sarda è strutturata per queste esigenze: una delle nostre principali funzioni è (e deve essere) l'ACCOGLIENZA-ASCOLTO, ma contestualmente accompagnata dalla capacità di garantire la tutela degli assistiti e la fornitura dei servizi di accesso alle prestazioni assistenziali e fiscali. Noi, come parti della CISL, garantiamo questa tutela ai nostri iscritti attraverso due organi pregnanti della nostra organizzazione: il CAF e l'INAS.

Rapporti unitari con SPI e UILP

Non possiamo nasconderci le difficoltà che esistono nei rapporti fra le Confederazioni, non si **riesce a formulare una proposta unitaria sul nuovo modello contrattuale**, negli accordi complicati, quelli che comportano assunzione di responsabilità, alcuni settori della CGIL si defilano salvo poi firmare accordi separati.

Anche le controparti datoriali preferiscono una ricerca del consenso con il governo di turno, un'azione di lobby per interessi di breve durata, invece di proporsi come corpo intermedio di rappresentanza di parti determinanti per lo sviluppo del Paese.

L'attività che svolgiamo a livello territoriale, Regionale (che intensificheremo con la contrattazione locale) e Nazionale con i tavoli negoziali aperti con il Governo, sono la volontà chiara che non delegheremo mai a nessuno la nostra responsabilità.

Ovviamente la dimensione nazionale funziona ed è utile solo se trova corrispondenza in ambito locale e se alla crescita di questa funzione si è in grado di destinare importanti risorse intellettuali, di ricerca ed economiche.

Con gli amici dello SPI e della UILP, pur non essendoci una frequentazione assidua, attraverso il confronto ed il dialogo al livello regionale e territoriale, spesso raggiungiamo una visione unitaria dei problemi, delle azioni da intraprendere, della consapevolezza e della responsabilità di rappresentare una parte importante del mondo Confederale e della Società. Sarà nostro impegno cercare insieme, anche nell'azione confederale, un percorso che affermi un sindacato adeguato ai tempi ed alle responsabilità che sono dovuti ad un Paese che merita di superare il tunnel della recessione ed ha diritto ad una società più equa e solidale.

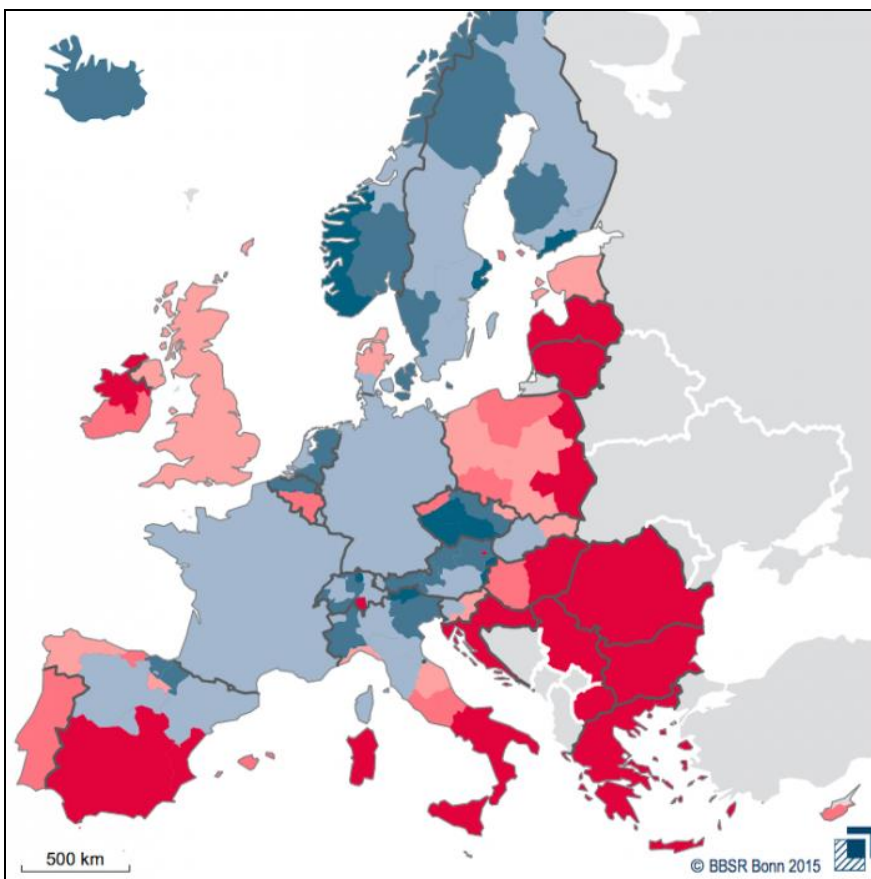
Congresso Ferpa

SARDEGNA

Dal 9 all'11 settembre si è svolto a Budapest il 7° congresso della FERPA, Federazione Europea dei Pensionati e della Persone Anziane, (associata alla CES) con circa 10 milioni di iscritti ed a cui aderiscono oltre 40 sigle sindacali in tutta Europa.

L'Italia ha la rappresentanza più forte all'interno del sindacato con SPI CGIL, FNP CISL e UILP UIL che contano complessivamente 6 milioni di iscritti.

La crisi economica e sociale dal 2008 ha messo in ginocchio le economie del vecchio continente ed ha visto i pensionati e gli anziani in sofferenza a causa della perdita del potere d'acquisto delle pensioni, il taglio dei servizi sanitari e socio assistenziali. L'aumento degli indici di povertà ha colpito in particolare l'area più debole, quella delle donne sole, degli ammalati, dei non autosufficienti.



Questa mappa mostra la percentuale di cittadini a rischio nel 2013 nelle varie regioni d'Europa. Quelle in blu sono le regioni in cui il numero di persone a rischio povertà ed esclusione è in linea con gli obiettivi previsti dalla strategia Europa 2020; più il colore è scuro, meno sono a rischio. Nelle regioni in rosso il loro numero è invece ancora lontano dal raggiungimento degli obiettivi; più sono scure, più le persone sono a rischio. Il rosso scuro indica un rischio superiore al 29 per cento.

Il congresso, su proposta unitaria di SPI FNP UILP, ha eletto Carla Cantone Segretaria della FERPA per il prossimo mandato 2015-2019.

SARDEGNA

Nel suo intervento di insediamento la nuova Segreteria si è impegnata a rafforzare il ruolo del sindacato dei pensionati in Europa portandone avanti le istanze.

Come FNP abbiamo condiviso le scelte e confermato l'impegno a sostenerle con azioni conseguenti. Il sindacato europeo deve scendere in campo e conquistare un ruolo di rappresentanza. La FERPA deve conquistare insieme alla CES un ruolo di rappresentanza che ci consenta di raggiungere risultati sia in Europa che negli Stati membri. Serve una rinnovata Costituzione europea – ha detto la Cantone - che definisca i diritti di cittadinanza.

Anche il sindacato, la CES, e la FERPA, devono darsi un progetto di cambiamento. Dobbiamo avere la forza e il coraggio per cambiare, per rinnovarci nel merito e nel metodo. Ora il sindacato deve scendere in campo e costruire un fronte sociale, farsi ascoltare e lottare tutti insieme. La FERPA non è soltanto una semplice associazione di anziani ma un sindacato che ha anche un ruolo contrattuale. Per questo intendiamo partecipare a pieno titolo ai confronti che si programmeranno con la Commissione Europea. L'Europa non può essere una alleanza di Stati costruita solo sulla finanza, sulle lobby economiche, sul governo degli euro burocrati che intervengono con direttive che, molte volte, impediscono lo sviluppo di settori economicamente importanti per regioni come la Sardegna perché possono essere fonte di sviluppo economico, e che comunque danneggiano i nostri rappresentati.

Pur riconoscendo che questa Europa ha garantito la pace fra quei Paesi che nella prima metà del secolo scorso si sono reciprocamente dilaniati in ben due guerre mondiali, con milioni di morti e invalidi, fra cui i milioni di ebrei vittime della drammatica vergogna dell'Olocausto (tragedia che bisogna sempre ricordare affinché non si riverifichi in futuro), ancora non è unita. Pertanto dobbiamo costantemente impegnarci per costruire una Entità politica e sociale, gli Stati Uniti d'Europa, a cui cedere competenze nazionali, e che però, di contro, sia in grado di valorizzare le specificità regionali, sia capace di risposte ai fenomeni migratori, al contrasto alla povertà, ai problemi sociali dei deboli e degli non autosufficienti, sia in grado di creare una comunità dove il rispetto della dignità della persona sia al centro delle politiche di ogni genere.

SARDEGNA

Servizi Cisl

Le attività che forniscono i nostri servizi sono sempre più necessarie, soprattutto rispetto al ridimensionamento delle prestazioni di sportello fornite dagli Enti proposti, i CAF sono diventati, ad esempio, il più importante esattore per conto dello Stato.

La Cisl ritiene, da sempre, che una maggiore equità, una più elevata giustizia fiscale e sociale passi attraverso un effettivo superamento dell'estraneità dei cittadini verso le istituzioni. In quest'ottica, il Caf Cisl è costantemente impegnato nel favorire la semplificazione ed il miglioramento del rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione. Ponendosi come ponte tra le due realtà, il Caf Cisl fornisce ad iscritti, lavoratori e pensionati assistenza e consulenza personalizzata e qualificata nel campo fiscale e delle agevolazioni sociali. Il numero di pratiche trattate, è arrivato ai 5 milioni nell'ultimo anno (dato nazionale).

I Patronati e l'INAS, per quanto ci riguarda, si occupano della difesa e della promozione gratuita dei diritti sociali, in particolare del diritto alla salute, all'assistenza, alla previdenza – dai quali dipende in larga misura la qualità del lavoro e della vita – che rappresentano gli obiettivi primari del nostro operato. La necessità di questi strumenti è misurabile osservando la moltitudine di persone che si rivolgono alle nostre sedi. Nonostante tutto ogni tanto si colpisce il loro ruolo, sia con campagne di stampa strumentali, che diminuendo le risorse economiche a loro destinate, con il conseguente aumento del costo pratica a loro carico e del tempo utilizzato per farle.

Noi continueremo a sostenere il ruolo dei servizi che sono parte integrante della CISL. Essi, nel rispetto delle norme, sostengono l'azione del sindacato confederale e tutelano gli iscritti.

Di contro essi stessi(e tutti gli operatori devono acquisire questo concetto, anche quelli stagionali), pur essendo consapevoli che devono stare sul mercato, che devono mantenere equilibri economici, non possono vivere la loro attività solo come Enti Commerciali, perché così si snatura la loro origine. Gli utenti principali sono gli iscritti alla CISL e come tali essi devono trovare assistenza, conforto, e competenza. Non devono avere la sensazione di trovarsi in una qualsiasi banca o amministrazione pubblica, ma nella nostra grande famiglia CISL.

Di contro, per ottenere questo, le sedi di entrambi gli Enti devono sopportare costi ingenti, primo fra tutti quello del personale. Un Ente con deficit di personale non sarà mai in grado di erogare l'assistenza adeguata e la modalità corretta nel farlo.

Proprio per questi motivi è urgente intervenire con decisioni che devono essere prese anche in questa Assemblea, dobbiamo ricondurre ad un unico indirizzo politico i due Enti, CAF ed INAS con una presidenza unica (dove noi come FNP dovremmo essere presenti) e due amministratori responsabili per le competenze specifiche. In Sardegna la nostra FNP ha complessivamente un buon livello di collaborazione con INAS e CAF, abbiamo già dei protocolli e degli accordi sottoscritti, ma ancora di più dovremmo intensificare la collaborazione a tutti i livelli di responsabilità ed in tutti i territori.

Il livello regionale e' ottimale per la definizione degli accordi quadro, per il coordinamento, per proporre un quadro omogeneo di intervento, ma il vero governo delle potenzialità di FNP in termine di risorse umane e materiali come le sedi, rimane quello territoriale.

Proseguiremmo la nostra azione in questa direzione rafforzando il ruolo di governance fra i nostri Responsabili FNP ed i Responsabili di CAF e INAS.

SARDEGNA

Tutela Individuale

I servizi sono importanti ma non possiamo delegargli il nostro fare sindacato, anche se hanno un ruolo importante nel proselitismo, la nostra azione di tutela degli iscritti si deve esercitare verso la persona e verso la comunità, nella collettività.

L'Accoglienza, il rapporto personale con gli iscritti, il far sentire le nostre sedi come luoghi di partecipazione rafforza il legame con i nostri associati e ci permette di raccogliere le istanze, i bisogni della categoria e formulare proposte di rivendicazioni da inoltrare alle controparti locali.

Su questo indirizzo la FNP ha, nello scorso congresso, deliberato la costituzione degli RLS che sono e devono essere sempre più, i nostri agenti contrattuali nelle sedi zonali.

La loro azione, che sosterranno con adeguati percorsi formativi, assieme a quella dei collaboratori volontari dei servizi e dei volontari impegnati con ANTEAS, ci permetterà di piantare solide radici nei territori e fortificare il nostro ruolo di rappresentanza e di rappresentatività.

Ho volutamente citato l'ANTEAS, l'associazione di volontariato promossa dalla FNP e che dovrebbe essere di tutta la CISL, così è sancito nei protocolli d'intesa di cui particolarmente rilevante quello del 07 luglio 2010, in cui alla voce "impegni reciproci" è sancito che la Cisl e la FNP si impegnano a:

1. Sostenere, congiuntamente alle altre espressioni associative della Cisl, l'Anteas nella raccolta del 5 per mille
2. Promuovere tra i propri iscritti l'Anteas con tutti gli strumenti necessari
3. Favorire un sistema logistico soddisfacente e sostenibile di Anteas
4. Operare sulla base di deliberazione e accordi nazionali per il sostegno anche economico a favore di Anteas, a fronte di una progettazione condivisa
5. Favorire la promozione di progetti e il lavoro comune tra gli Enti e le associazioni promosse dalla Cisl
6. Diffondere a livello regionale e territoriale il protocollo d'intesa.

Di contro lo stesso protocollo d'intesa sancisce che l'ANTEAS si impegna a:

- 1) Partecipare negli organi rappresentativi del Forum del Terzo Settore e in tutte le realtà rappresentative del volontariato, raccordandosi con Cisl e Fnp ed in sintonia con le altre espressioni promosse dalla Cisl. In tale contesto assumerà atteggiamenti coerenti con gli obiettivi delineati dal protocollo d'intesa e per sostenere in quelle sedi l'esigenza di sviluppare un rapporto positivo tra Terzo Settore e Sindacato.
- 2) Partecipare ai tavoli dei piani di zona, dei piani della salute, ai comitati consultivi misti, raccordandosi a tutti i livelli con la Cisl e la Fnp.
- 3) Confrontarsi preventivamente con Cisl e Fnp a tutti i livelli sui progetti legati al 5 per mille.
- 4) Far conoscere ai propri soci e volontari in generale e ai cittadini le opportunità offerte dalla Cisl e dalla FNP, nonché sostenere l'adesione alla vita associativa della Cisl e della FNP.

SARDEGNA

ANTEAS Sardegna ha compiuto notevoli progressi nel mondo del volontariato sia a livello regionale che locale, ma al contempo bisogna rafforzare l'attenzione verso il proselitismo che risulta carente in diverse realtà dell'Organizzazione.

Si rileva la necessità di superare le barriere particolari per far sì che tutto il potenziale che esprimiamo nel volontariato possa trasformarsi in un'azione più sinergica di tutta la CISL SARDA. Per esempio le emergenze, prima descritte, connesse all'immigrazione ci impongono una obbligata collaborazione fra le nostre Associazioni impegnate nel settore, ANTEAS-ISCOS-ANOLF.

La costruzione di una rete, anche con una sede fisica in comune, può favorire integrazione, elaborazione e gestione di progetti comuni.

Come FNPosterremo questo obiettivo, disponibili a contribuire in tutte le forme alla sua realizzazione.

Tutela collettiva

Abbiamo evidenziato in precedenza come una nuova fase di contrattazione sociale territoriale sia il nostro impegno futuro a tutti i livelli della CISL. Per questo motivo, come abbiamo fatto in occasione del congresso, ci siamo impegnati ad offrirvi uno studio di dettaglio della realtà che rappresentiamo.

Un report che possiamo incrementare nel dettaglio delle varie realtà locali, ma che, se accompagnato da una indagine sul campo e sulla entità dei fabbisogni locali, ci può permettere di attivare una campagna di contrattazione sociale.

Un impegno che come FNP ci assumiamo, ma che abbisogna di una necessaria condivisione di tutta la CISL, nonché di coerenza organizzativa delle strutture confederali.

Se, in questo senso, posso lanciare un messaggio a tutti gli iscritti, ai giovani, ricorderei una frase di don Milani: **"Tentare di crescere da soli è egoismo, farlo insieme è politica"**.

Solamente uniti, insieme, determinando obiettivi comuni e tracciando tattiche unitarie di lotta possiamo contrastare l'opposizione mediatica ed istituzionale che oggi ci travolge. Questo sindacato si fonda non sull'ideologia ma sui valori della persona umana e tutti noi possiamo e dobbiamo guardare alla nostra Organizzazione come ad un grande attore sociale centrale in un processo di modernizzazione dentro un contesto di economia globale.

Il Livello Regionale

Il livello regionale deve esercitare il suo ruolo di rappresentanza e di interlocuzione con il potere politico regionale, ma deve prioritariamente esercitare il coordinamento interno delle strutture, fornire ad esse un supporto alla contrattazione decentrata, elaborare studi e ricerche, in sinergia con la USR, fornire servizi di supporto amministrativo e contabile (ferma rimanendo l'autonomia decisionale delle strutture provinciali).

Riteniamo che il livello regionale sia ottimale per le sinergie che si possono esplicitare sui temi sopraesposti, liberando i territori dalle incombenze "burocratiche" e fornendo servizi

SARDEGNA

gratuiti o ad un costo sindacale e che, invece in altro modo, sarebbero ulteriori costi aggiuntivi gravanti su un bilancio appesantito dal contrarsi delle tessere.

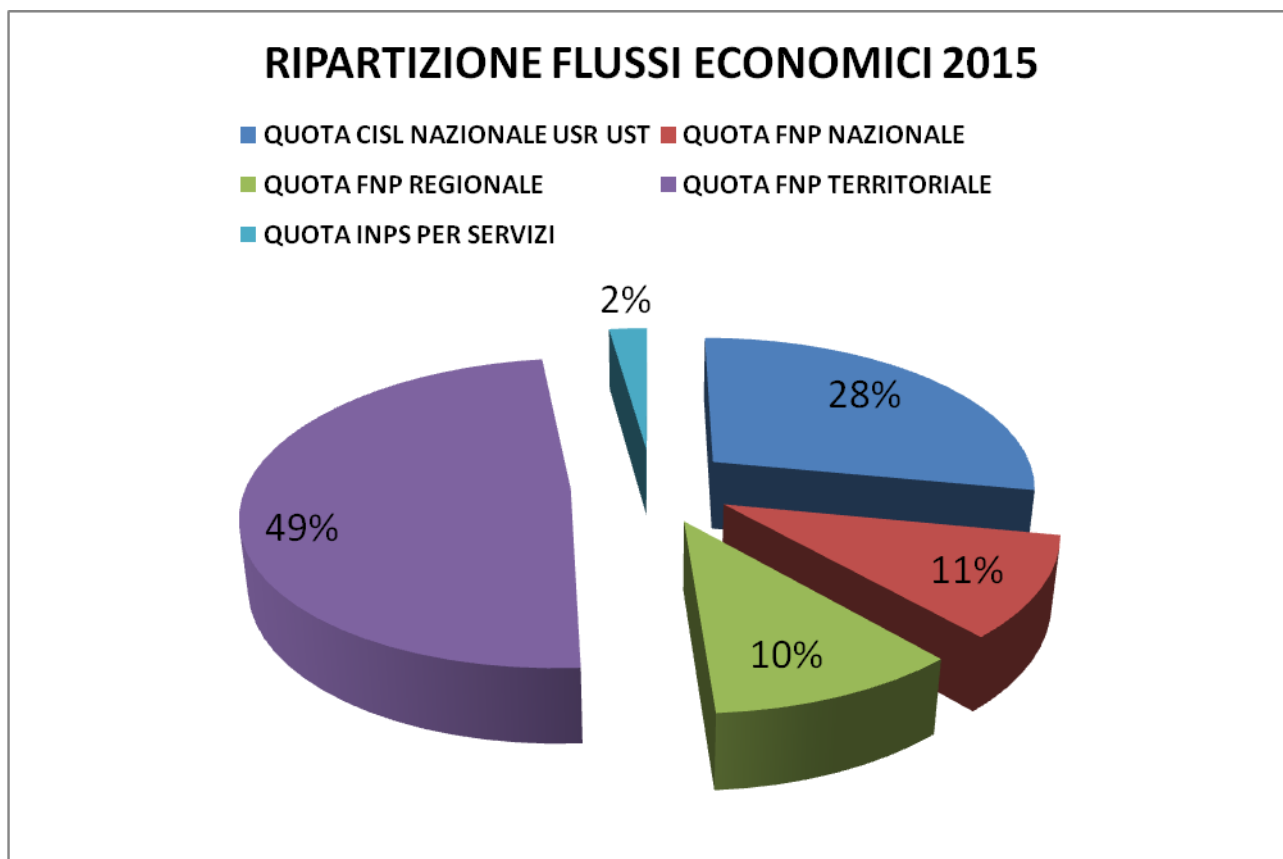
Siamo partiti da iniziali situazioni che vedevano i servizi amministrativi e contabili gestiti dal CAF (o esterni alla CISL) tutti interamente a pagamento. Successivamente abbiamo concordato, un sistema di governo del servizio completamente autonomo, gestito in parallelo con la USR (con gli stessi programmi e gli stessi consulenti).

Non solo abbiamo ottimizzato le risorse ed indirizzato tutte le procedure verso modus operandi comuni, garantendo maggiore efficienza ed efficacia, ma siamo riusciti fin'ora come Segreteria Regionale a garantire anche la completa gratuità di questi servizi, che mi auspico possa continuare, affinché, anche in questo modo, riusciamo a liberare risorse che i territori potranno utilizzare per se stessi rafforzando l'attività politica, sindacale e di tutela.

SARDEGNA

Risorse e Distribuzione

Come si nota nella tabella, la CISL basa le sue entrate economiche esclusivamente dalle quote delle deleghe sindacali.



La ripartizione che ne deriva evidenzia la distribuzione delle risorse a tutti i livelli della CISL sia di categoria che confederale. Far sottoscrivere la delega ad un nuovo iscritto non è interesse particolare di un livello della struttura dell'Organizzazione, ma riflette conseguenze su tutta l'Organizzazione.

I regolamenti della FNP prevedono che il 70 per cento sia destinato ai territori, vorremmo che questa regola fosse estesa a tutte le strutture della CISL a cominciare dalla Confederazione, con coerenza sarà nostro impegno in fase di approvazione dei bilanci verificare che ciò avvenga.

La quota tessera confederale (definita specificamente: costo tessera) ammonta a circa il 28 % della delega e della relativa trattenuta sindacale all'iscritto.

In Sardegna la percentuale è davvero significativa se vista in rapporto al contesto isolano.

SARDEGNA

Il nuovo assetto Amministrativo: i bilanci consuntivi, il Bilancio Consolidato ed il bilancio sociale.

I bilanci sono un momento importante nella vita della Organizzazione, non è più tollerabile che, quando un gruppo dirigente di qualsiasi struttura lasci o sia costretto a lasciare, si scoprano a posteriori situazioni intollerabili e di difficile gestione. I controlli vanno fatti durante e non a posteriori.

Noi abbiamo approvato norme come Federazione FNP le quali prevedono che il Presidente del collegio dei sindaci sia iscritto all'Albo dei dottori Commercialisti e dei Revisori contabili. Per migliorare l'azione di controllo abbiamo concordato visite sindacali di controllo con cadenza trimestrale. E' altresì opportuno integrare questa azione con ispezioni di controllo in tutte le strutture istituendo un ufficio apposito costituito dalla Federazione Nazionale ed integrato dal supporto delle Federazioni regionali o locali.

Condividiamo le proposte inserite nel documento confederale che prevedono queste modalità di controllo per tutte le strutture della CISL.

Dal 2013 ad oggi abbiamo operato una riorganizzazione di tutti i bilanci territoriali, tutti gestiti o supervisionati dal livello regionale nei termini e nelle condizioni di svolgimento. Questo ha portato ad avere bilanci simili per destinazione, per voci di costo e di ricavo, ci ha portato anche alla realizzazione di un unico bilancio consolidato che, ormai da due anni, stiamo portando avanti. Il bilancio consolidato ci ha consentito di mappare i costi ed i ricavi (che sono prevalentemente contributi) per singolo territorio ed a livello regionale. Avendo coscienza delle nostre voci di spesa siamo così in grado di operare modifiche.

Oltre la dovuta trasparenza nella gestione delle risorse economiche bisogna entrare nella logica del bilancio sociale, da non intendere come una ulteriore incombenza burocratica ma da utilizzare per capire se l'utilizzo delle risorse da parte nostra (che gli iscritti ci delegano), sono realmente finalizzate agli scopi che il nostro mandato ci assegna.

Ci stiamo lavorando, come Segreteria, quest'anno abbiamo abbozzato anche una prima stesura del bilancio sociale in sede di elaborazione del consolidato 2014.

Di fatto stiamo predisponendo per il prossimo anno, con il supporto della Federazione nazionale, un vero e proprio bilancio sociale tenendo conto di tutte le specificità e le variabili insite nella complessa realtà sarda.

Gruppo dirigente

Garanzia per la tenuta della organizzazione e' il suo gruppo dirigente, una CISL autoreferenziale, che non si pone il problema del ricambio e della formazione è destinata all'esaurimento.

Siamo dirigenti pro tempore e non padroni di un pezzo dell'Organizzazione, dovremmo lasciare a chi viene dopo di noi una Federazione (ed una Confederazione) meglio di come l'abbiamo trovata.

Come FNP abbiamo forme vincolanti per età e per mandati, dobbiamo mantenerle.

Noi possiamo stare nella stessa struttura, a prescindere dal ruolo, per 10 anni, mi sembra paradossale che nella CISL un dirigente possa stare nella stessa struttura per 36 anni.

Il ricambio necessita di un inserimento di realtà giovanili nuove, accompagnato da un percorso formativo individuale e duraturo, come un tempo si usava fare in CISL, in questo

SARDEGNA

sensò noi pensionati ci stiamo adoperando per un incontro ed un dialogo permanente con il mondo giovanile.

Il Festival delle Generazioni che abbiamo tenuto a Firenze, e che si sta articolando nelle regioni (speriamo di poterlo realizzare anche in Sardegna), ma soprattutto l'inserimento di giovani nelle nostre strutture, non solo come impiegati esecutivi ma anche con un ruolo di staff partecipativo e propositivo nella vita della Federazione e della Organizzazione, il far vivere l'aria che respiriamo anche a loro, sta portando risultati interessanti, ci auguriamo, in questo modo, di contribuire alla ricerca di nuovi quadri sindacali.

Riforma organizzativa

Nel processo di riforma organizzativa deliberato dal Consiglio Generale della Confederazione, assistiamo ad una situazione anomala, in alcuni casi si è proceduto in modo molto veloce (per esempio gli accorpamenti di UST e USR) e, come FNP, ne abbiamo subito le conseguenze in taluni casi negative in termini di consenso, in altri (come gli accorpamenti categoriali) siamo in notevole ritardo.

In Sardegna il dibattito sugli accorpamenti territoriali si scontra con realtà radicate e con esperienze di presenza consolidate.

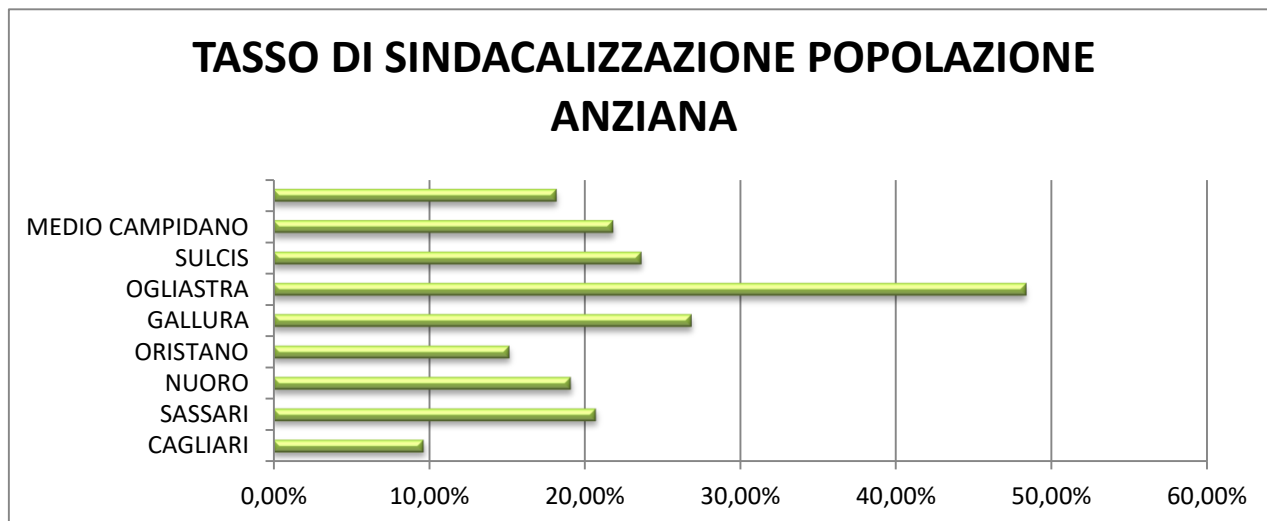
Si ragiona fra proposte che spaziano dalle vecchie quattro provincie, ad accorpamenti su base esclusivamente numerica (numero di iscritti o di abitanti), mentre registriamo che molte realtà territoriali sono in affanno organizzativo e le principali categorie si sono regionalizzate.

La nostra articolazione distribuita sugli otto territori è completa ed è funzionale al nostro ruolo anche in considerazione del fatto che tutte le nostre Federazioni oltre ad avere gli organismi previsti dagli Statuti, sono autonome economicamente, anzi in molti casi sopperiscono a deficienze di altre strutture.

Dalla documentazione in nostro possesso rileviamo un incremento di adesione nelle strutture di recente costituzione, con percentuali di sindacalizzazione (iscritti per numero totale di pensionati presenti) molto alte.

Il grafico che segue non vuole essere un mero giudizio di merito per distinguere i territori fra "buoni e cattivi", ma ci deve servire per capire il nostro agire, quali sono le buone prassi e quali le esperienze positive da esportare, ma soprattutto quali specificità ogni territorio contiene.

SARDEGNA



Siamo articolati nei territori con sedi periferiche e con centinaia di militanti che garantiscono la loro attività volontariamente.

Con il nuovo programma fornito dal Nazionale sul tesseramento (SI CISL WEB) siamo in condizioni di raggiungere tempestivamente chi si revoca e recuperarne in moltissimi casi l'adesione.

La positività di queste esperienze non può essere sacrificata con la proposta di modelli organizzativi che tendono a garantire i dirigenti e non gli iscritti.

Concordare su criteri condivisi come la sindacalizzazione, la trasparenza dei flussi economici, le specificità dei territori, il rafforzamento della presenza nel territorio per la nuova stagione di contrattazione sociale, deve essere la strada maestra per le scelte organizzative.

Come FNP siamo articolati sufficientemente bene, i compiti ed i ruoli sono distinti fra i vari livelli di responsabilità, il gruppo dirigente e' snello ed è coinvolto in tutte le scelte importanti della Federazione.

Siamo la CISL cioè un sindacato di Federazioni e come tale non può esserci la Confederazione senza le Categorie. Purtroppo non tutte le articolazioni della nostra Organizzazione lavorano nelle stesse condizioni e nello stesso contesto, di conseguenza è vincolante la ricerca di soluzioni condivise che al prossimo Congresso potremo deliberare.

Termino con l'auspicio che questi due giorni di confronto possano contribuire al rafforzamento dell' Organizzazione ...viva la CISL, viva la FNP.